

Al Carlo Felice

## Dessì e Armiliato

## ARTE E PASSIONE

La musica è il più grande collante che esista al mondo

DANIELA DESSI  
Soprano

FOTO BALOSTRO

La lirica?  
Fa bene alla coppia

Da sabato in "Fedora": «Così siamo più uniti»

EMANUELA SCHENONE

UN APPASSIONATO, incessante duetto d'amore. Che si consuma sulla scena ma anche oltre. E che proprio per questo infiamma gli animi, e non solo dei cultori del bel canto, regalando un appeal "pop romantico" anche a opere meno convenzionali. Non c'è dubbio, la forza della passione è il brand più riconoscibile della coppia Daniela Dessì-Fabio Armiliato, una delle più amate della lirica contemporanea, insieme sul palco e nella vita da quindici anni. Da sabato li vedremo innamorarsi di nuovo, al Carlo Felice, in "Fedora".

**L'amore come dramma, una costante del vostro re-**

**pertorio. Questa volta cosa c'è di diverso?**

Armiliato: «"Fedora" è anzitutto un giallo. È il primo giallo del mondo dell'opera: tratto da un testo di Victorien Sardou, è costruito attorno a un omicidio e alla conseguente ricerca del colpevole».

**E la passione?**

Dessì: «Ovviamente non manca. Amore, tradimento, morte: queste sono le tre parole di Fedora. Il giallo è combinato con gli elementi drammatici propri del feuilleton».

**La vostra personale visione dell'amore?**

Dessì: «Non è così estrema. Fedora agisce per gelosia e per amore. È una donna tutta d'un pezzo che sbaglia ma cerca an-

che perdono per le sue colpe. Io la assolvo, anche se chiaramente non mi identifico in lei. Diciamo che nella vita reale prima di arrivare a certi tragici epiloghi c'è sempre il tempo di

spiegarsi, di parlare».

Armiliato: «Nel dramma teatrale c'è l'esasperazione dei sentimenti, si punta soprattutto su quello. Ma il dialogo è fondamentale in una coppia».

**Fedora si innamora di Boris, il protagonista, con il tempo: tra voi come è nato l'amore?**

Dessì: «Siamo stati amici tre anni prima di scoprire che eravamo innamorati. L'amore è arrivato con la conoscenza, almeno per quanto mi riguarda».

Armiliato: «Sì, tutto è iniziato con l'amicizia».

Dessì: «Fabio, veramente dicevi di essere sempre stato innamorato di me».

**Allora, chi ha ragione?**

Armiliato: «È vero, da parte

È L'OPERA  
DI GIORDANO  
E COLAULTI

**"Fedora", opera in tre atti, libretto di Arturo Colautti, musica di Umberto Giordano, debutta sabato alle 20.30 al Teatro Carlo Felice di Genova. Repliche il 22, 24, 25, 27, 29 marzo. Direttore Valerio Galli, regia Rosetta Cucchi, scene Tiziano Santi.**

mia c'è sempre stata grande ammirazione per Daniela. L'ho apprezzata subito come artista e anche come donna».

**Il feeling tra di voi è palpabile fuori dalla scena. Quanto conta sul palco?**

Armiliato: «Ha un'importanza fondamentale. In quindici anni insieme abbiamo interpretato tantissime coppie di grandi amanti del melodramma. Siamo riusciti a dar vita in maniera realistica a testi che tradizionalmente erano considerati un po' sopra le righe».

Dessì: «È un valore aggiunto. Insieme riusciamo a trasmettere delle emozioni vere. Con gli altri colleghi recitiamo scene anche molto coinvolgenti, ma senza quella parte di realtà che solo noi condividiamo».

**Vi è mai capitato di portarvi sul palco gli strascichi di una discussione privata?**

Dessì: «È capitato ma poi la lirica diventa una specie di analisi, attraverso i personaggi e l'amore che raccontiamo ci rendiamo conto che non ne vale la pena. Si discute, ma poi ci si ama ancora, magari con il nome di Manon o di Don Carlo, di Radames o Aida. E alla fine le cose si ricompongono in nome della musica, il più grande collante che esista sulla terra».

**In quale ruolo vi piace di più il vostro partner?**

Dessì: «Io riconosco Fabio in Cavaradossi e in Andrea Chenier sia a livello fisico che di personalità. Poi, però, mi sono innamorata di lui quando ha interpretato Paolo in "Francesca da Rimini", un ruolo che fanno davvero in pochi».

Armiliato: «Per me Daniela è Tosca ma anche Maddalena di Coigny di "Andrea Chenier" e Desdemona».

Dessì: «Davvero mi vedi come Desdemona?»

Armiliato: «Sì, per la dolcezza, la costanza e la fedeltà».

**Voi siete un'isola felice in una realtà, quella della lirica, che oggi non gode di ottima salute.**

Armiliato: «Purtroppo sono cambiati i tempi. Il teatro oggi ha un'importanza ben diversa rispetto a quella che aveva ai tempi d'oro, a inizio '900».

Dessì: «E soprattutto la musica ha lasciato il posto alla politica. Una volta il teatro era gestito da grandi intenditori di opera adesso, in troppi casi, è affidato a figure prevalentemente politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA